

## Rassegna del 11/03/2015

### SANITA' REGIONALE

11/03/15	Gazzetta del Sud	23	Il prossimo nome del Commissario? Del Piero o Baggio	Cannizzaro Paolo	1
11/03/15	Gazzetta del Sud	23	***Il prossimo nome del Commissario? Del Piero o Baggio - AGGIORNATO	Cannizzaro Paolo	2
11/03/15	Gazzetta del Sud	22	Cosenza, la "rata di Pasqua" pretesa anche dalla clinica	Gi.Pas	3
11/03/15	Il Garantista Calabria	5	Ennesima fumata nera la Calabria è ancora senza commissario - Gelo tra Oliverio e Magorno	Tripepi Riccardo	4
11/03/15	La Provincia di Cosenza	6	E Scopelliti lancia il segnale	Guglielmo Federico	5
11/03/15	La Provincia di Cosenza	6	Bevacqua: un Consiglio sulla sanità	...	7
11/03/15	Quotidiano del Sud	8	I retroscena (mai spiegati) di Scopelliti e Loiero - Agazio e Peppe divisi sulla salute	Mollo Adriano	8
11/03/15	Quotidiano del Sud	8	"Sedute del Consiglio sulla salute"	...	10
11/03/15	Quotidiano del Sud	9	Urbani-Scura, Lorenzin prova a mediare nel Pd	a.mo.	11
11/03/15	Quotidiano del Sud	9	"Ora si pensi solo ai calabresi"	...	12
11/03/15	Quotidiano del Sud	14	Dipendenti Asp assenteisti Processo rinviato di un anno	...	13
11/03/15	Quotidiano del Sud	16	E in Calabria riparte la ricerca	Veltri Giulia	14
11/03/15	Quotidiano del Sud	16	Malattie cardiache nei giovani Prevenirle sarà più facile	...	15

### SANITA' LOCALE

11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Un ecotomografo in dono al De Lellis	...	16
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	«Condannare medico e anestesista»	...	17
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Al via nuovo percorso diagnostico e terapeutico	...	18
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	L'avv. Mirigliani: la Campaneklla non può essere dichiarata fallita	...	19
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Liquidatore, conto alla rovescia	...	20
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Riabilitazione a porte aperte	Iozzo Vincenzo	21
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Garieri: riorganizzare il servizio di accettazione	...	22
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Le gravi carenze stanno rischiando di compromettere l'assistenza sanitaria	Scaramuzzino Maria	23
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Neonatologia supporterà il reparto di Pediatria dell'ospedale	...	25
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	La donazione d'organi un dovere civico	Rubino Antonella	26
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Processo, Asp-etta udienza rinviata di un anno	...	27
11/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Le analisi dell'Arpacal anche a Longobardi	...	28
11/03/15	Il Garantista Catanzaro	13	Medici a supporto del reparto di Pediatria	...	29
11/03/15	Il Garantista Catanzaro	14	«L'ennesimo scippo ai danni dell'ospedale»	...	30
11/03/15	Il Garantista Catanzaro	15	Assenteismo Processo rinviato al 2016	...	31
11/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Ordinario degrado davanti al Sert	Carvelli Giacinto	32
11/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	Le domande della Fials alla direzione generale dell'Asp	...	33
11/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	La "Nifo" in piazza con le gardenie	Scaramozzino Ambrogio	34
11/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30	Presidio per salvare lo "Scillesi"	Meduri Francesca	35

Nesci (M5S): basta totonomi, c'è Pezzi

# Il prossimo nome del Commissario? Del Piero o Baggio

Sulla Sanità calabrese si sta giocando una bruttissima partita

**Paolo Cannizzaro  
CATANZARO**

«... La scorsa settimana è stato fatto il nome di Lusenti, poi quello di Desideri, ora quello di Scura; magari domani si ipotizzerà Roberto Baggio, Arigo Sacchi o Alex Del Piero...». Ormai ci si salva solo con l'ironia, che alla deputata M5S Dalila Nesci evidentemente non manca. E perché no - ci chiediamo - Topo Gigio quale commissario per la sanità calabrese? Sta diventando «patologico», osserva la deputata, questo sparare, nel Governo, nomi a caso.

Già, se la questione non fosse per sua natura drammatica, ci sarebbe da morir dal ridere. Tra l'altro, come sottolinea la stessa on. Nesci, «non si capisce perché oggi non vada più bene il generale Luciano Pezzi, che soltanto nel settembre scorso fu nominato commissario con ampio favore della maggioranza. Il commissario deve per forza arrivare dalla Padania, dall'Etruria o dal Triveneto e provenire dalle truppe di partito?».

Domanda alla quale dovrebbe provare a rispondere l'intero Consiglio regionale, quale venisse accolta la richiesta, avanzata dal consigliere Domenico Bevacqua (Pd) che ha sollecitato la convocazione di una seduta interamente dedicata alla sanità, che versa in una «situazione che sta assumendo contorni drammatici e preoccupanti sotto l'aspetto sociale, della garanzia ai citta-

dini dei livelli minimi di assistenza, nonché del processo di depauperamento e desertificazione dei presidi sanitari presenti sul territorio».

«Le responsabilità - scrive Bevacqua nella missiva indirizzata al presidente Scalzo - non sono certamente da imputare all'attuale consiliatura, giacché sono il frutto di una malapolitica che ha prodotto nel tempo una situazione di collasso tale da condurre al commissariamento. Proprio liare ad hoc sarebbe il segnale chiaro di una nuova e doverosa presa di coscienza da parte del Consiglio nella sua interezza».

Per il consigliere Michele Mirabello, presidente della III Commissione consiliare, «il tempo è ampliamento scaduto; la sanità calabrese, visto lo stato in cui versa, necessita di una guida sicura, e questo periodo di "vacatio" ha già prodotto guasti e ritardi che la Calabria non può permettersi. La figura del presidente Mario Oliverio non è solo la più adatta per la sua peculiarità ma soprattutto per la piena legittimazione avuta dai calabresi con il voto del 23 novembre. Il tira e molla normativo e il "totonomi" che si sta susseguendo in questi mesi non ha molto senso, visto che la sostanza è puramente politica, per questo chiedo al Presidente Matteo Renzi di mettere da parte i problemi della sua maggioranza e di pensare alla riorganizzazione e alla salvaguardia di una regione che nel settore sanitario vive nel caos e nello stallo». «Il Governo - conclude - nomini subito il Commissario non pensando agli accordi politici ma al bene dei calabresi». ◀

**Bevacqua (Pd): ora il Consiglio non può esimersi dall'affrontare il delicato tema**



**Il gen. Pezzi.** Da più parti indicato come la soluzione più idonea



Nesci (M5S): basta totonomi, c'è Pezzi

# Il prossimo nome del Commissario? Del Piero o Baggio

Sulla Sanità calabrese si sta giocando una bruttissima partita

**Paolo Cannizzaro  
CATANZARO**

«... La scorsa settimana è stato fatto il nome di Lusenti, poi quello di Desideri, ora quello di Scura; magari domani si ipotizzerà Roberto Baggio, Arrigo Sacchi o Alex Del Piero...». Ormai ci si salva solo con l'ironia, che alla deputata M5S Dalila Nesci evidentemente non manca. E perché no - ci chiediamo - Topo Gigio quale commissario per la sanità calabrese? Sta diventando «patologico», osserva la deputata, questo sparare, nel Governo, nomi a caso.

Già, se la questione non fosse per sua natura drammatica, ci sarebbe da morir dal ridere. Tra l'altro, come sottolinea la stessa on. Nesci, «non si capisce perché oggi non vada più bene il generale Luciano Pezzi, che soltanto nel settembre scorso fu nominato commissario con ampio favore della maggioranza. Il commissario deve per forza arrivare dalla Padania, dall'Etruria o dal Triveneto e provenire dalle truppe di partito?».

Domanda alla quale dovrebbe provare a rispondere l'intero Consiglio regionale, quale venisse accolta la richiesta, avanzata dal consigliere Domenico Bevacqua (Pd) che ha sollecitato la convocazione di una seduta interamente dedicata alla sanità, che versa in una «situazione che sta assumendo contorni drammatici e preoccupanti sotto l'aspetto sociale, della garanzia ai cittadini dei livelli minimi di assi-

stenza, nonché del processo di depauperamento e desertificazione dei presidi sanitari presenti sul territorio».

«Le responsabilità - scrive Bevacqua nella missiva indirizzata al presidente Scalzo - non sono certamente da imputare all'attuale consiliatura, giacché sono il frutto di una malapolitica che ha prodotto nel tempo una situazione di collasso tale da condurre al commissariamento. Proprio per questo, ritengo che la convocazione di una seduta consiliare ad hoc sarebbe il segnale chiaro di una nuova e doverosa presa di coscienza da parte del Consiglio nella sua interezza».

Per il consigliere Michele Mirabello, presidente della III Commissione consiliare, «il tempo è ampiamento scaduto; la sanità calabrese, visto lo stato in cui versa, necessita di una guida sicura, e questo periodo di "vacatio" ha già prodotto guasti e ritardi che la Calabria non può permettersi. La figura del presidente Mario Oliverio non è solo la più adatta per la sua peculiarità ma soprattutto per la piena legittimazione avuta dai calabresi con il voto del 23 novembre. Il tira e molla normativo e il "totonomi" che si sta susseguendo in questi mesi non ha molto senso, visto che la sostanza è puramente politica, per questo chiedo al Presidente Matteo Renzi di mettere da parte i problemi della sua maggioranza e di pensare alla riorganizzazione e alla salvaguardia di una regione che nel settore sanitario vive nel caos e nello stallo». «Il Governo - conclude - nomini subito il Commissario non pensando agli accordi politici ma al bene dei calabresi». ◀

**Bevacqua (Pd):  
ora il Consiglio  
non può esimersi  
dall'affrontare  
il delicato tema**



**Il gen. Pezzi.** Da più parti indicato come la soluzione più idonea



“Villa Ortensia” nel mirino del racket

## Cosenza, la “rata di Pasqua” pretesa anche dalla clinica

Tanica di benzina proiettili e accendino davanti all'ingresso

### COSENZA

Il linguaggio del racket è fatto di segni ed è scandito da bottiglie con liquido infiammabile e pallottole. Promemoria per i titolari delle attività imprenditoriali per ricordarsi di versare la “rata di Pasqua”.

La raccolta è già cominciata. Coi boss in carcere si muovono i “compari” a piede libero, sopravvissuti all'ultimo blitz della Dda, coordinato dal procuratore aggiunto antimafia Vincenzo Luberto e dal pm Pierpaolo Bruni. Una retata contro il clan degli zingari. E prima ancora, erano finiti in cella quelli del gruppo Lanzino. Adesso, ci sono da trovare i soldi per le spese legali e pagare gli stipendi alle famiglie dei detenuti. Naturalmente, il denaro serve per il mensile da ver-

sare a tutti gli altri affiliati. Sono gli elementi costituenti della grammatica della 'ndrangheta, obblighi fondamentali per gli associati. Servono quattrini, tanti quattrini. Perciò, non c'è angolo di questa sterminata area urbana di Cosenza che non venga aggredito. Di notte si muovono gli “azionisti”, annusando le scie che lasciano i denari. Vanno a colpo sicuro, sono meglio degli ispettori del Fisco. Consegnano il “pacco” e spariscono. Anche chi non è stato raggiunto direttamente provvederà a “mettersi a posto”, a versare

quello che gli “spetta”. Funziona più o meno così: gli operatori economici sanno benissimo come si fa, parlano tra di loro, chiedono a chi dovranno rivolgersi per stare tranquilli. E saranno proprio loro a cercare gli “amici” e “amici degli amici” per andarsi a comprare la serenità.

L'ultima azienda finita nel mirino dei clan è una clinica privata, “Villa Ortensia”. Ieri mattina, uno dei dipendenti ha trovato una bottiglia incendiaria, due cartucce di fucile attaccate al contenitore di plastica e un accendino davanti all'ingresso della casa di cura. Il senso è quello. Dovranno pagare il “fiore”. A Pasqua devono mangiare tutti. Sull'intimidazione indagano gli agenti della Volante, guidati da Cataldo Pignataro. L'inchiesta è complessa.

Gli investigatori fiutano il cambiamento nella mappa del potere criminale, gli arresti potrebbero aver indebolito la struttura portante della cosca, lasciando così l'opportunità alle nuove generazioni di impossessarsi del racket delle estorsioni. Ma l'allerta delle forze dell'ordine è sempre alto. ◀ (gi.pas.)



Villa Ortensia. Clinica nel mirino

**Sui fatti indaga la Squadra Mobile**  
**La pista investigativa seguita è quella della 'ndrangheta**



TELENOVELA SANITÀ

## ENNESIMA FUMATA NERA LA CALABRIA È ANCORA SENZA COMMISSARIO

A PAGINA 5

# Gelo tra Oliverio e Magorno

Slitta la nomina del commissario della Sanità. Il Cdm si riunirà domani e Mario vola a Roma

■ ■ ■ RICCARDO TRIPEPI

Dovrebbe arrivare a Roma nella giornata di oggi il governatore Mario Oliverio. L'obiettivo del viaggio è quello di provare ad avere un chiarimento con l'esecutivo Renzi sulla nomina del commissario ad acta per il piano di rientro, dopo il rinvio del Consiglio dei ministri. La riunione dalla quale ci si aspetta la fumata bianca sul futuro reggente delle sorti della sanità calabrese è stata rinviata a domani.

“Una telenovela” come l’ha definita lo stesso Oliverio durante l’ultima seduta del Consiglio regionale. Il presidente della giunta, durante gli ultimi giorni, ha assunto una posizione molto dura con Roma “rea” di avere cinci-schiato sulla questione e di aver tradito precisi patti. Oliverio ha ricordato di aver presentato un parere legale sulla questione e spiegato come l’incompatibilità della carica di commissario ad acta e di governatore sia stata introdotta successivamente alla sua nomina e, dunque, per lui non valevole. Tanto che il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto ratificarla durante la riunione fissata per il 31 dicembre scorso, poi rinviata al 7 gennaio.

Da qui è partito un toto-nomi che sta facendo impazzire il partito anche e soprattutto per opera del segretario regionale Ernesto Magorno che ne ha lanciati due in pochissime ore (Cannizzaro e Scura). Un vera e propria palude nella quale Oliverio non vuole restare impantanato. Lo ha detto chiaro e tondo in Consiglio “Oliverio non sarà messo nel recinto da chi ci aveva già provato alle primarie e alle elezioni”. Il riferimento è allo stesso Magorno? In effetti il segretario del partito non si è visto lunedì a palazzo Campanella, dove invece era diventato ospite abituale. Lui stesso avrebbe più volte rassicurato Oliverio sulla sua nomina, tanto da averla annunciata in più occasioni.

Manovre per mettere Oliverio nel re-

cinto? Non si sa. Il dato certo è che lo scontro tra il bersaniano Oliverio e i renziani sembra riproporsi con la stessa durezza con la quale si è manifestato durante l’estate infinita che il Pd ha trascorso a decidere se fare o meno le primarie. Uno schema che rischia di riproporre quella contrapposizione dalla quale Oliverio uscì vincente. Si ripeterà anche il risultato? Gli uomini vicini al governatore non credono più in una sua nomina, ma valutano difficile che si possa ad arrivare ad un nome sgradito al governatore, così come lo sono quelli fatti fin qui. Altro dato certo è che se il riferimento di Oliverio era per Magorno, in caso di esito infausto per il governatore della querelle sul commissario, difficilmente il segretario potrebbe salvare la sua poltrona. E le dichiarazioni rilasciate ieri sera da Oliverio sulla vicenda sembrano portare proprio al segretario, visto che il presidente parla di ottimi rapporti con il governo nazionale. «I rapporti sono eccellenti e devo dire che ho avuto modo di parlare con Renzi dei problemi della Calabria e di avere riscontrato da parte sua una grande disponibilità e una grande sensibilità - ha detto Oliverio - Aspetto che il Consiglio dei ministri, che mi pare sia stato convocato per giovedì possa chiudere questa telenovela». Anche se precisa: «Non mi è stata chiesta nessuna opinione sui nomi e non ho parlato con nessuno del Governo nazionale».



# “La sanità è una guerra tra cosche”: a chi sono diretti i messaggi di Peppe? E Scopelliti lancia il segnale

## Lo schema delle contrapposizioni è rimasto uguale o è cambiato?

Ormai le condizioni erano state create tutte alla perfezione per poter fare a meno dell'ennesimo nulla di fatto. Le “bande”, come le chiama Scopelliti su cui torneremo, tutte schierate al loro posto e ferme sul punto. E così anche il famigerato martedì del Consiglio dei ministri “della verità” s'è risolto in un nulla per la sanità di Calabria. Senza nome rimane la guida commissariale perché ancora troppo forti sono i veti e le lotte intestine tra partiti, dentro lo stesso partito egemone di maggioranza (il Pd) e addirittura anche all'interno del cerchio magico renziano, il cosiddetto giglio contrapposto all'ortodossia emiliana. C'è insomma un po' di tutto in questa che ormai è diventata una farsa con i cittadini calabresi e i loro malanni di salute come unici destinatari dell'incuria collettiva della classe dirigente, locale e nazionale. Inutile ritornare sulle gravi responsabilità che un po' tutti si portano appresso a cominciare da Mario Oliverio e la sua sterile ostinazione planando su Ernesto Magorno, il segretario regionale del Pd che avrebbe dovuto garantire quello che nessuno dei calabresi è in grado di garantire. Inferire sulle date che Magorno ha offerto alla stampa a proposito del nuovo commissario, a cominciare dal 7 gennaio, risulta davvero simile all'accanimento terapeutico e soprassediamo. Nel calderone delle responsabilità non possiamo non ricordare il doppio gioco (peraltro fatto bene) dell'Ncd del senatore Gentile e del ministro Lorenzin, l'eccessivo dinamismo di Nicola Adamo che ormai nelle stanze dei dipartimenti di Catanzaro tutti considerano il vero presidente della Regione, quello “ombra” come si suol dire e non sappiamo se questa è una buona notizia per i calabresi. Tutto ci si poteva aspettare da Mario Oliverio tranne che si sarebbe fatto scrivere il copione del comando, l'ultimo della sua lunga carriera, da Nicola Adamo con tutto quello che questo significa. Non c'è impiegato della

Regione a Catanzaro che non abbia ricevuto questo tipo di messaggio in questi primi cento giorni, è Adamo il “vero” governatore e solo a posteriori si riesce a capire ora perché quel lungo braccio di ferro con Agazio Loiero nella stagione del suo governo. E nel calderone delle responsabilità, ora che ci siamo, come non inserire l'intraprendenza anche inquietante del Nazareno che forse per ritorsione, o forse per piazzare qualche uomo di Renzi o Lotti rimasto senza stipendio, ha provato a rifilare come commissario in Calabria uno dopo l'altro manager di Toscana dal profilo penale a rischio. Prima Lusenti, poi Desideri e poi Scura. Nomination che una dopo l'altra cadono nel vuoto perché impresentabili, chi più chi meno.

Ma è soprattutto l'accordo politico che non c'è e questo rende ancora più ansiogena l'attesa perché tante sono state le promesse della “cordata” Oliverio nei confronti degli imprenditori del settore privato. Non è dato sapere se il Cdm programmato per giovedì o venerdì potrà essere quello decisivo, Oliverio pare abbia in programma giovedì una puntatina a Roma. La sensazione è che l'intera quadra del potere ormai vada chiusa entro fine mese e non a caso Oliverio ha fissato per il 30 di marzo una seduta del consiglio regionale dove dovrebbe presentare al gran completo la sua giunta, compresi i nuovi innesti. Fa in ogni caso rabbrivire il dato che una vera e propria emergenza, come quella dell'individuazione del commissario alla sanità di Calabria, debba seguire le liturgie dei veti e delle lotte intestine ma si ha quasi la certezza che questo nome non verrà mai fuori se l'intera partita non sarà sistemata in ogni sua limatura, ruolo dei Gentile e dell'Ncd compresi. Nell'attesa si rimane drammaticamente alla finestra e ha buon gioco, chi l'avrebbe mai detto, Peppe Scopelliti che torna su piazza mediatica e lo fa nella materia più delicata



e sanguinante, la sanità appunto. Quello che ha scritto Scopelliti sul suo profilo facebook non è banale nella perfidia e nella tempistica. Non ci riferiamo alle cifre che ha snocciolato e ai presunti obiettivi che il suo governo regionale avrebbe raggiunto in sanità, la materia è controversa. Al cospetto dell'immobilismo attuale potrebbe avere persino ragione. Ci riferiamo piuttosto, invece, alla inquietante espressione che ha usato a proposito delle lotte intestine che tengono ostaggio il settore e la maggioranza di governo regionale. Scopelliti è diretto, senza giri di parole. Le chiama lotte tra bande, se non proprio tra cosche.

Attenzione alle parole, all'esegesi. Quando uno come Scopelliti, alto un metro e novanta e con vista sullo Stretto e con anni di gioventù passati nelle contrade di Reggio usa quella parola, cosca, non è mai a caso. Nel senso che probabilmente ne conosce profondamente il significato letterale. Perché allora l'ex governatore parla di lotte tra cosche che paralizzerebbero l'attuale governo della sanità di Calabria? Si riferisce a forze estranee alla politica o conniventi con essa? Si riferisce alle vere e proprie consorterie criminali che avrebbero preso direttamente il posto dell'intermediazione politica? Cosa diavolo ha immaginato Scopelliti quando ha deciso di usare questa parola?

Allo stato non ci risultano repliche e poi del resto non si capirebbe chi dovrebbe

replicare. Certo però è inquietante l'uscita di Peppe che il settore, quello della sanità, lo conosce bene. Nel 2010 è andato a Cosenza, in trasferta e terra dei Gentile, a tenere un convegno sul rilancio del settore privato della sanità con gli imprenditori rampanti di allora e buona parte del Pd trasversale di Cosenza che non gli ha mai fatto mancare l'appoggio decisivo. Siamo agli inizi della guerra fredda e poi caldissima con i fratelli Gentile, dentro e fuori le strutture pubbliche di Asp e ospedali. Cosa è cambiato da allora? Lo schema delle contrapposizioni è rimasto quello o ci sono nuovi ingressi? Lo cosche, come le chiama lui, c'erano già allora e sono cambiate o sono intervenute adesso?

Oppure, giusto per completare il quadro degli interrogativi, Scopelliti manda attraverso il suo post una sorta di "avvertimento" ai potentati di Cosenza, oggi come oggi la città del comando? Della serie, attenzione che c'è Reggio con i suoi ospedali e con i suoi imprenditori del settore privato. Occhio alla torta da dividere perché va saputa dividere, con esperienza. Altrimenti la legislatura si complica, per tutti. Non dimentichiamo mai che per affari di salute, probabilmente, è stato stesso per terra il 16 ottobre del 2005 Franco Fortugno, allora presidente del consiglio regionale. Per il momento, vere o finte che siano, siamo solo alle intimidazioni per il presidente di oggi, Tonino Scalzo. Tempo per fermarsi qui ce n'è.

**Federico Guglielmo**

# Bevacqua: un Consiglio sulla sanità

Una seduta di Consiglio interamente dedicata alla sanità.

E' la richiesta che il consigliere regionale Mimmo Bevacqua, ha avanzato al Presidente del Consiglio. Sull'onda di tutti i problemi irrisolti e sulla vicenda sempre più farsesca della nomina del commissario.

Nella lettera e nell'Ordine del giorno depositato alla segreteria d'assemblea, il rappresentante del Pd sottolinea la necessità di un "confronto sull'argomento, franco e serrato, alla luce della situazione disastrosa in cui versa la sanità calabrese, situazione che sta assumendo contorni drammatici e preoccupanti sotto l'aspetto sociale, della garanzia ai cittadini dei livelli minimi di assistenza, nonché del processo di depauperamento e desertificazione dei presidi sanitari presenti sul territorio".

"Ho avuto modo, da Consigliere regionale - ha aggiunto Bevacqua - in particolare nella mia provincia, di assistere personalmente all'impotenza degli operatori sanitari, oberati da un sovraccarico di lavoro che giunge al limite della sopportazione fisica e frustrati per la mancanza di risposte da parte della classe dirigente regionale".

"Le responsabilità - scrive Bevacqua nella missiva indirizzata a Scalzo - non sono certamente da imputare all'attuale consiliatura, giacché sono il frutto di una malapolitica che ha prodotto nel tempo una situazione di collasso tale da condurre al commissariamento. Proprio per questo, ritengo che la convocazione di una seduta consiliare ad hoc sarebbe il segnale chiaro di una nuova e doverosa presa di coscienza da parte del Consiglio nella sua interezza".

Il consigliere del Pd confidando nella sensibilità del Presidente del Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza, "la stessa che ieri ha ritenuto di dover dedicare la discussione sui fondi comunitari", "auspica, in tempi brevi, la trattazione di una problematica tanto vitale e complessa quanto necessitante dell'apporto costruttivo dell'intero Consiglio regionale".



## ■ SANITÀ I consiglieri regionali chiedono che Oliverio diventi commissario I retroscena (mai spiegati) di Scopelliti e Loiero

PERCHÉ Scopelliti si fece commissariare la sanità calabrese e Loiero invece evitò con tutte le sue forze una simile situazione? Vi raccontiamo i retroscena (mai spiegati) del diverso esito della vicenda, proprio mentre i consiglieri regionali chiedono al Governo di scegliere Oliverio come commissario.

**ADRIANO MOLLO**  
alle pagine 8 e 9

### ■ IL RETROSCENA

Lo scontro a Palazzo Chigi tra centrodestra e centrosinistra sul commissariamento

# Agazio e Peppe divisi sulla salute

*Scopelliti rompe il silenzio sulla sanità e racconta la sua versione diversa da quella di Loiero*

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Forse ha ragione Peppe Scopelliti a sostenere che sulla sanità è in corso una guerra «tra cosche», da ex presidente sa quali interessi ruotano intorno alla sanità calabrese. E lo spettacolo che sta offrendo il pd nazionale e regionale merita questa considerazione. Il suo post di facebook, nonostante arrivi dopo quasi tre mesi di silenzio, non ha avuto grande seguito, dopo oltre 36 ore ha collezionato circa 70 «mi piace» di cui metà degli estimatori lo ha condiviso. Epperò l'analisi

di Scopelliti merita di essere analizzata nei contenuti perché ci sono mezza verità. Ad esempio sui tre nuovi ospedali (inizialmente erano 4) si prende il merito ma sono stati programmati da Agazio Loiero in accordo con il governo Prodi. Oppure se si è giunti, con notevole difficoltà alla ricognizione del debito, è perché Loiero ha chiesto al governo, a fine legislatura, la nomina di un advisor che certificasse il debito, nonostante i ministeri abbiano dei revisori dei conti nelle aziende sanitarie. Se il Centro cuore di Reggio è stato avviato lo si deve anche in questo caso ad iniziati-

ve di quella giunta che poi Scopelliti, giustamente, ha portato a compimento, ma non lo ha mai aperto. A dirlo tutta, spesso, anche oggi, c'è la tendenza dei nuovi inquilini di Palazzo Campanella a non rivendicare il me-



rito di chi c'è stato prima. Un vizio di Scopelliti ma anche di Oliverio. Si tende, insomma, a buttare via il "bambino e l'acqua sporca".

Oggi Peppe Scopelliti ha ragione a lanciare l'allarme sui ritardi che impediscono «dopo circa 100 giorni» la nomina del nuovo commissario con il «rischio» che si corre veder «vanificati gli sforzi compiuti durante i 4 anni in cui abbiamo amministrato». Risolverà la vicenda dei «bilanci orali» e la lotta, giusta, che lui ha impresso contro gli sprechi. La certezza del debito e la copertura è un suo merito gli va riconosciuto: «abbiamo coperto - scrive - un "buco" che era accertato ad 1 miliardo e 441 milioni. La spesa della Sanità per i Calabresi era diventata insostenibile. Così, con fermezza e grande coraggio, abbiamo riorganizzato l'intero sistema sanitario regionale, chiuso 14 strutture ospedaliere e ridotto il disavanzo annuale da 264 milioni a 30 milioni certificati al 31.12.2013. Ma nessuno ne parla, forse per l'imbarazzo di dover certificare la validità del nostro impegno.»

Questi meriti vanno sicuramente dati a Scopelliti così come il piano operativo 2013/2015 è stato elaborato con lui nelle vesti di commissario, validato dal tavolo di verifica e ora va applicato dal nuovo commissario. Per Scopelliti «si tratterebbe ora di raccogliere i frutti di quanto già era stato fatto per convertire il comparto da settore degli sprechi a opportunità per fare sani investimenti, partendo dai 3 nuovi ospedali di prossima realizzazione e dallo sblocco del turnover. Tutto questo mentre i burocrati romani avrebbero voluto mettere mano a procedure e processi e guidare dai loro ministeri i meccanismi della nostra sanità. Ma la forza delle idee ed il coraggio delle azioni non appartengono a tutti.» E cita la vicenda della Fondazione Campanella ne è una ulteriore e chiara testimonianza. Sin dal nostro insediamento, sia il Consiglio regionale, sia il "Tavolo

Massicci" avevano dato un chiaro indirizzo verso la chiusura. Basterebbe guardare i verbali degli ultimi "Tavoli Massicci" per rendersi conto come le mie grandi battaglie contro la chiusura avevano superato il muro romano.

La Campanella andava salvata perché in Calabria era l'unico grande presidio per curare il "male del secolo" che rappresenta, ancora oggi, la prima voce di spesa dell'emigrazione sanitaria. Noi - dice - non avremmo mai consentito la chiusura della Campanella." E Scopelliti ha ragione da vendere quando dice che registra "con stupore ed incredulità come gran parte dei nostri parlamentari sia decisamente incapace a difendere gli interessi di quel territorio che li ha beneficiati del ruolo che ricoprono." Ma se a Scopelliti vanno tutti questi meriti, non si può non riconoscere il limite di aver scelto di farsi commissariare dal governo "amico" non appena si è insediato. Una scelta che, invece, Loiero ha evitato con tutte le forze, utilizzando tutte le sue relazioni personali come vedremo.

Quando nel 2009 il centrodestra aveva già deciso di candidare Scopelliti, il governo nazionale, insediatosi un anno prima, aveva messo in campo tutte le strategie per mettere in difficoltà il presidente uscente. In primavera si votò per le elezioni Europee e nel corso di una iniziativa in Calabria di Barbara Matera con il deputato Pino Galati, era il 25 maggio, Berlusconi annunciò l'imminente commissariamento della sanità con una figura esterna. Nello stesso tempo il Pdl iniziò campagna mediatica demolitrice partita dal ministro della salute Maurizio Sacconi che andava sostenendo che in Calabria i bilanci erano fasulli e la contabilità "orale". Loiero che due anni prima, dopo la rimozione di Doris Lo Moro, aveva deciso di "fare luce sui conti", consigliato, come vedremo dal presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani, sfidò il governo ed elaborò un piano di rientro molto restrittivo. Per dare forza a quel piano giocò su due livelli, politico ed istituzionale. Chiese un incontro urgente al presidente della Lombardia Roberto Formigoni e lo

ottenne a Milano durante uno scalo tecnico del governatore proveniente da Budapest e diretto in Argentina. In quell'incontro al Pirellone chiese al governatore di centrodestra, in virtù di un'antica amicizia, di sostenerlo nella battaglia contro il governo con la Conferenza della Regioni e di farsi latore di questa richiesta verso il presidente della conferenza della Regioni Vasco Errani. Avuto l'assenso da Formigoni che chiamò all'istante Errani, Loiero incontrò il presidente e a quest'ultimo chiese di dargli una mano. Il presidente della Conferenza fece notare che altre regioni del sud erano in piano di rientro per i debiti e consigliò di fare lo stesso per la Calabria. Loiero chiese ad Errani, però, di controfirmarlo e ciò avvenne previa una piccola revisione da parte dei tecnici del governatore emiliano. E' in quella occasione che Loiero decise di sostenere Bersani alle primarie di ottobre del 2009 "tradendo" Rosy Bindi che aveva sostenuto due anni prima.

L'11 dicembre 2009 Loiero si presentò a Palazzo Chigi e tirò fuori il piano firmato anche da Errani, ciò fece andare su tutte le furie il ministro Sacconi (Tremonti si fece una grande risata) perché bocciare quel piano e commissariare la Calabria per il governo voleva dire rompere con la Conferenza delle Regioni. E così il 18 dicembre 2009 arrivò la firma. Il piano di rientro prevedevano la trasformazione di 13 ospedali in Casa della Salute finanziati con Fondi Europei. Ad oggi sono state chiusi solo gli ospedali e le Case della Salute non sono mai partite. Ad aprile Scopelliti vinse le elezioni e a giugno chiese al direttore generale del Dipartimento Salute Andrea Guerzoni (inviato tre anni prima in Calabria da Vasco Errani a supporto di Loiero) di presentarsi inadempiente al tavolo di verifica perché aveva chiesto al governo il commissariamento. Quel commissariamento che Loiero aveva evitato perché ciò avrebbe comportato lo scatto automatico di alcune misure come il blocco del turnover (che Loiero aveva negoziato al 15%) e l'aumento di Irpef e Irap al massimo. Inoltre la gestione del piano passò nella mani dei tecnici del ministero con buona pace di Scopelliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La richiesta a Scalzo del consigliere del Pd Bevacqua «Sedute del Consiglio sulla salute»

REGGIO CALABRIA - Una seduta di Consiglio regionale interamente dedicata alla sanità. E' la richiesta che il consigliere del partito democratico Mimmo Bevacqua ha avanzato al Presidente del Consiglio, Antonio Scalzo.

Nella lettera e nell'ordine del giorno depositato alla segreteria d'assemblea regionale, è scritto in una nota, il rappresentante del Pd sottolinea la necessità di un «confronto sull'argomento, franco e serrato, alla luce della situazione disastrosa in cui versa la sanità calabrese, situazione che sta assumendo contorni drammatici e preoccupanti sotto l'aspetto sociale, della garanzia ai cittadini dei livelli minimi di assistenza, nonché del processo di depauperamento e desertificazione dei presidi sanitari presenti sul territorio».

«Ho avuto modo, da consigliere regionale - ha aggiunto Bevacqua - in particolare nella mia provincia, di assistere personalmente all'impotenza degli operatori sanitari, oberati da un sovraccarico di lavoro che giunge al limite della sopportazione fisica e frustrati per la mancanza di risposte da parte della classe dirigente regionale. Le responsabilità non sono certamente da imputare all'attuale consiliatura, giacché sono il frutto di una malapolitica che ha prodotto nel tempo una situazione di collasso tale da condurre al commissariamento. Proprio per questo, ritengo che la convocazione di una seduta consiliare ad hoc sarebbe il segnale chiaro di una nuova e doverosa presa di coscienza da parte del Consiglio nella sua interezza».

Il consigliere del Pd, «confidando - afferma - nella sensibilità del Presidente del Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza, la stessa che ieri ha ritenuto di dover dedicare la discussione sui fondi comunitari», auspica «in tempi brevi, la trattazione di una problematica tanto vitale e complessa quanto necessitante dell'apporto costruttivo dell'intero Consiglio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ LA TRATTATIVA I consiglieri regionali vogliono Oliverio Urbani-Scura, Lorenzin prova a mediare nel Pd

Seby Romeo (Pd)  
«Presidente figura  
adatta per i calabresi»

CATANZARO - Andrea Urbani o Massimo Scura: questi sono i nomi che in queste ore si stanno giocando sul tavolo del governo per il futuro commissario della sanità. Il primo lo propone il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, in continuità con il lavoro fatto fino ad oggi da sub commissario; l'altro è frutto della proposta del Pd nazionale da imporre a Mario Oliverio «senza se e senza ma». Fino a ieri il presidente non ne sapeva nulla, il nome lo ha appreso dalla viva voce del dal ministro Lorenzin a metà seduta del consiglio regionale l'altro ieri. A farlo quel nome il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno e il responsabile sanità del Pd Federico Gelli nel corso di un incontro con il ministro Lorenzin e il coordinatore regionale di Ncd Antonio Gentile. Il nome fatto dal Pd pare non abbia subordinate «prendere o lasciare» è stato detto al ministro. Oliverio continua a non essere coinvolto nella nomina a conferma della rottura politica in atto tra il Palazzo Chigi e Palazzo Alemanni anche se il presidente tende a minimizzare: «I rapporti con il Governo nazionale sono eccellenti e devo dire che ho avuto modo di parlare con Renzi dei problemi della Calabria e di avere riscontrato da parte sua una grande disponibilità e una grande sensibilità», ha detto ieri a margine dell'iniziativa a Lameza sul lavoro. «Aspetto che il Consiglio dei Ministri, che mi pare sia stato convocato per giovedì - ha detto ancora Oliverio - possa chiudere questa telenovela. Non mi è stata chiesta nessuna opinione sui nomi e non ho parlato con nessuno del Governo nazionale». Infatti l'unica interlocuzione che ha avuto in queste ore è con il ministro Lorenzin che spinega affinché sul nome che lei deve portare in consiglio dei ministri

sia condiviso dal presidente. Intanto anche il consiglio regionale si muove, ieri è stato inviato il ministero della Salute una comunicazione firmata dal segretario generale Calabrò nella quale, «su precisa disposizione» del presidente del consiglio regionale si informa che «la conferenza dei capigruppo» ha unanimemente richiesto che il governo indichi, con immediatezza, il commissario ad acta della sanità «essendo gravissima ed, ormai, insostenibile la situazione che si è venuta delineando in tutti i territori della Calabria». Inoltre la Conferenza «si augura» che che il Governo «esamini favorevolmente la possibilità che il destinatario dell'incarico possa essere, come per il passato il governatore».

E su questo il capogruppo del Pd Seby Romeo, fa notare «il fatto che il Consiglio abbia deciso di indicare nel presidente Oliverio la figura adatta a rappresentare i calabresi nella gestione di questo comparto fondamentale della vita della nostra Regione, costituisce un segno di profonda maturità dell'assemblea, peraltro già riscontrabile nella conferenza dei capigruppo che aveva in precedenza approvato un ordine del giorno uguale, prontamente trasmesso Ministero della Salute.»

**a. mo.**



## Il consigliere Mirabello «Ora si pensi solo ai calabresi»

REGGIO CALABRIA - «L'ordine del giorno presentato dal capogruppo Pd Seby Romeo e approvato dal Consiglio regionale, sulla nomina immediata da parte del Governo del Commissario alla Sanità, è un atto politico importante per tentare di sbloccare una situazione di stallo e di eccessivo ritardo». Lo afferma, in una nota, Michele Mirabello, presidente della terza Commissione del Consiglio regionale.

«Il tempo - prosegue - è ampiamente scaduto, la sanità calabrese, visto lo stato in cui versa, necessita di una guida sicura, e questo periodo di 'vacatiò ha già prodotto guasti e ritardi che la Calabria non può permettersi. La figura del presidente Mario Oliverio non è solo la più adatta per la sua peculiarità ma soprattutto per la piena legittimazione avuta dai calabresi con il voto del 23 novembre. Il tira e molla normativo e il totonomi che si sta susseguendo in questi mesi non ha molto senso, visto che la sostanza è puramente poli-

tica, per questo chiedo al presidente del Consiglio Matteo Renzi di mettere da parte i problemi della sua maggioranza e di pensare alla riorganizzazione e alla salvaguardia di una regione che nel settore sanitario vive nel caos e nello stallo. Leggere poi le dichiarazioni di Scopelliti fa alquanto sorridere, consiglio vivamente di ritornare nel silenzio. Le contraddizioni, i ritardi, le difficoltà, il caos in cui ha lasciato la Calabria consiglierebbero qualche altro mese di riflessione e una severa autocritica. Sentir parlare l'ex Presidente della Regione di riorganizzazione della sanità dopo lo sfascio che ha lasciato fa rimanere allibiti, in 5 anni abbiamo visto solo una politica stile ragioniere, una politica che ha reso il sistema sanitario inefficiente ed inefficace, ma sui suoi capolavori si sono ben espressi i Calabresi alle scorse elezioni».

«Adesso - conclude Mirabello - il Governo nomini subito il Commissario alla Sanità non pensando agli accordi politici ma al bene dei calabresi».



## ■ VIBO In 17 alla sbarra Dipendenti Asp assenteisti Processo rinviato di un anno

VIBO VALENTIA - Dopo il giudizio immediato chiesto e ottenuto dalla Procura l'anno scorso, ieri il processo a 17 dipendenti dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia accusati di assenteismo è stato rinviato di un anno. La decisione è stata presa dal giudice del tribunale monocratico che ha rinviato il dibattimento al 26 gennaio 2016, quando mancheranno poco più di due anni alla prescrizione del reato di truffa. Nel processo detto «Asp-etta» sono imputate 17 persone, tra dirigenti e dipendenti in servizio presso la struttura sanitaria di Pizzo. Gli imputati sono stati indagati nel 2012 in una inchiesta dei carabinieri di Pizzo. Il rinvio è la conseguenza della situazione del palazzo di giustizia vibonese, alle prese ormai da lungo tempo con criticità per quanto concerne sia la magistratura che il personale investigativo.



■ **SANITA** In sua assenza le scoperte in campo medico non avrebbero avuto valore legale

# E in Calabria riparte la ricerca

*L'istituzione del Comitato etico sblocca le attività negli ospedali e nei laboratori*

La Regione  
corre ai ripari  
Dopo mesi  
di ritardo  
ecco la delibera

di **GIULIA VELTRI**

CATANZARO – Può ripartire a tutti gli effetti l'attività di ricerca e di sperimentazione all'interno degli ospedali e di tutti i laboratori calabresi, dal momento che è di qualche giorno fa la delibera del dipartimento alla Salute della Regione attraverso la quale viene istituito il Comitato etico regionale.

Il Comitato è quell'organismo indipendente, fondamentale, che sovrintende a tutte le attività di ricerca – nel pubblico e nel privato – senza la cui operatività, in sostanza, qualunque novità in campo medico e clinico per legge non ha valore. Se – per esempio – in un ospedale o in un centro di ricerca viene scoperto un farmaco valido nel combattere una malattia, se prima non c'è il parere del Comitato etico, la scoperta perde di efficacia. Lo scopo dei comitati è quello di garantire: la fattibilità di un progetto di ricerca in termini di correttezza etica e scientifica della sperimentazione e la tutela dei diritti dei soggetti che prendono parte allo studio clinico.

Da qui l'importanza dell'iniziativa presa dal dipartimento alla Salute – nel decreto firmato dal direttore generale Bruno Zito e dal dirigente di servizio Roberto Cosentino. Il passo compiuto dalla Regione, in realtà, arriva in ritardo rispetto alla tempistica imposta dal ministero alla Salute, il quale aveva dato a tutte la Regione come scadenza ultima il 30 giugno scorso per snellire e disciplinare in maniera più precisa e uniforme l'attività dei comitati etici.

L'appuntamento del Ministero non è stato rispettato, a causa anche delle vicende politiche che hanno visto le dimissioni anticipate di Giuseppe Scopelliti, nella sua doppia veste di presidente della Regione e commissario per l'attuazione del Piano di rientro. Soltanto qualche giorno fa, dunque, la Calabria si è ri-

messa in riga, provvedendo alla costituzione del comitato etico.

Prima del decreto regionale, ad esempio, in Calabria agivano nove comitati etici, uno per ogni azienda sanitaria e ospedaliera. Ora esisterà un unico organismo, suddiviso in tre sezioni e con competenza su tutte le diverse realtà ospedaliere e sanitarie della regione. In più è stato emanato un regolamento, che dà regole certe e uniche nell'attività del comitato, evitando così doppie velocità e azioni difformi da organismo a organismo. «Le sezioni del Comitato etico regionale – si legge nel regolamento – sono organismi indipendenti che hanno la responsabilità di garantire la tutela dei diritti, della sicurezza e del benessere delle persone coinvolte in sperimentazioni cliniche e di fornire pubblica garanzia di tale tutela. Gli studi clinici se adeguatamente gestiti, rappresentano un'attività per le Aziende sanitarie, indispensabile per poter offrire un elevato livello di assistenza, rientrando pertanto a pieno titolo nella mission della Regione Calabria. Gli stessi possono inoltre contribuire in modo significativo al miglioramento della qualità, rappresentando un'occasione di aggiornamento professionale per il personale che opera nelle Aziende ed un valore aggiunto, sia per i cittadini nella scelta della struttura a cui rivolgersi, sia per i professionisti che possono trovare attraente un contesto di lavoro scientificamente riconosciuto». I componenti del comitato – tutti scelti sulla base di una selezione pubblica e in un numero variabile a seconda delle sezioni e delle attività di ricerca che, di volta in volta, deve essere autorizzata – spaziano da competenze mediche a giuridiche: c'è il medico di medicina generale e il pediatra, l'esperto in bioetica e il rappresentante dell'associazioni a difesa del malato, l'ingegnere e il farmacista. I componenti resteranno in carica tre anni e a loro tocca eleggere, nella prima seduta utile, il presidente e il vicepresidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CATANZARO Intesa tra il Sant'Anna e il policlinico San Donato

# Malattie cardiache nei giovani

## Prevenirle sarà più facile

Un nuovo  
ambulatorio  
dal 17 aprile

CATANZARO - Ai nastri di partenza, un nuovo percorso diagnostico e terapeutico dedicato a neonati, bambini, giovani e giovani adulti già operati in età pediatrica, affetti da severe patologie congenite cardiache. Malattie potenzialmente pericolose e che grazie al nuovo ambulatorio sarà possibile prevenire e trattare tempestivamente, oltre che tenere sotto controllo dopo eventuali interventi chirurgici. L'attività prenderà il via il prossimo 17 aprile al S. Anna hospital ed è il risultato della collaborazione che il centro calabrese di alta specialità del cuore ha avviato con un'altra eccellenza italiana: il policlinico San Donato di San Donato Milanese.

Protagonisti di questa nuova esperienza saranno due figure di primo piano all'interno dell'équipe del San Donato e ben note negli ambienti medico scientifici italiani e internazionali: il cardiologo pediatra Massimo Chessa e il cardiocirurgo pediatra Alessandro Giamberti, i quali a Catanzaro si interfaceranno con il vice direttore dell'unità di cardiocirurgia del Sant'Anna, Carmelo Dominici. Commentando l'intesa, lo stesso Dominici ha affermato che «la cardiologia e la chirurgia cardiaca hanno certamente compiuto passi da gigante nel prolungare le aspettative di vita della popolazione più anziana ma è nostro dovere garantire una vita qualitativamente ottimale anche ai neonati, ai bambini e ai giovani affetti da patologie cardiache congenite. Operare un paziente di sessanta o settant'anni - prosegue Dominici - vuol dire offrire la possibilità di una buona qualità di vita per almeno altri quindici o vent'anni. Operare un bambino vuol dire offrirgli una vita qualitativamente normale per almeno sessanta o settant'anni».





## Un ecotomografo in dono al De Lellis

Domani alle ore 15.30  
l'associazione Ader  
donerà un ecotomografo  
alla struttura di Terapia  
del dolore del De Lellis



La requisitoria del pm nel processo su una morte sospetta al Pugliese

# «Condannare medico e anestesista»

Il perito attribuisce responsabilità ai sanitari. Già a giudizio due infermieri

Quella morte si sarebbe potuta evitare, e comunque i sanitari - forse - non hanno fatto tutto il possibile: ha concluso la propria requisitoria chiedendo due condanne, ieri, il pm Vincenzo Russo nell'ambito del processo in corso con rito abbreviato per il decesso di Antonio Folino, catanzarese di 26 anni, spirato al Pugliese il 23 aprile 2011 dopo aver subito un intervento chirurgico.

Nel dettaglio, il pubblico ministero ha chiesto di condannare a 1 anno e 4 mesi l'anestesista Concetta Zinzi e a 10 mesi e 20 giorni il medico Dario Bava. Conclusa la requisitoria, il giudice dell'udienza preliminare Domenico Commodaro ha rinviato al prossimo 28 aprile per gli interventi della parte civile (gli avvocati Anselmo Mancuso e Domenico Chianese rappresentano i familiari del giovane morto) e degli avvocati difensori, per passare quindi alla sentenza. L'inchiesta che ha portato in aula gli indagati - l'anestesista che partecipò all'intervento, il medico che lo ebbe "in carico" nelle ore successive nonché due infermieri che lo seguirono nel corso del ricovero in ospedale - partì a seguito della denuncia dei familiari del 26enne deceduto. Il giovane giunse in ospedale accusando forti dolori all'addome. I sanitari avrebbero trattato il paziente con un sondino gastro-addominale. I risultati, però, non avrebbero avuto l'esito sperato dai

medici che avrebbero deciso di operare il giovane. L'intervento si sarebbe protratto per circa tre ore. Al termine dell'operazione chirurgica i sanitari avrebbero informato il padre del paziente che l'intervento era riuscito e che il figlio si stava gradualmente risvegliandosi dall'anestesia. Purtroppo però le condizioni del giovane non sarebbero migliorate al punto che poco dopo è morto. Una perizia disposta in sede di udienza preliminare ha attestato che le cause della morte sarebbero da addebitare a una ipopotassemia rivelatasi letale perché, secondo l'accusa, non trattata come dovuto.

Alle richieste di condanna formulate ieri si è giunti, dunque, dopo il deposito della consulenza tecnica che fa seguito a una precedente requisitoria del pm, che in quell'occasione aveva chiesto la condanna del medico Bava e l'assoluzione dell'anestesista Zinzi.

Già rinviati a giudizio, inoltre, gli infermieri Anna Bisogni ed Emanuele Mugolino, che hanno scelto il processo con rito ordinario: la prossima udienza dibattimentale è in programma il 18 aprile. Archiviata in sede d'indagini preliminari, infine, la posizione del chirurgo che ha operato Antonio Folino: a suo carico non sarebbe ravvisabile alcuna responsabilità, dato che secondo l'accusa la morte è stata causata dall'ipopotassemia. ◀ (g.l.r.)

## La storia

● Antonio Folino, catanzarese di 26 anni, è morto al Pugliese il 23 aprile 2011 dopo aver subito un intervento chirurgico: i familiari si sono costituiti parte civile con gli avvocati Anselmo Mancuso e Domenico Chianese.

● Il pm ieri, nell'ambito del processo con rito abbreviato, ha chiesto al giudice dell'udienza preliminare di condannare a 1 anno e 4 mesi l'anestesista Concetta Zinzi e a 10 mesi e 20 giorni il medico Dario Bava. L'udienza è stata quindi rinviata al prossimo 28 aprile.

● Prossima udienza, invece, il 18 aprile a carico delle altre due persone coinvolte nel caso e già rinviate a giudizio, cioè i due infermieri Anna Bisogni ed Emanuele Mugolino.



## Sant'Anna Al via nuovo percorso diagnostico e terapeutico

Prenderà il via il 17 aprile al Sant'Anna Hospital un nuovo percorso diagnostico e terapeutico dedicato a neonati, bambini, giovani e giovani adulti già operati in età pediatrica, affetti da severe patologie congenite cardiache. L'attività è il risultato della collaborazione clinico-scientifica che il centro calabrese di alta specialità del cuore ha avviato con un'altra eccellenza italiana, il "Policlinico San Donato" di San Donato Milanese.

Protagonisti di questa nuova esperienza saranno due figure di primo piano all'interno dell'équipe del San Donato: il cardiologo pediatra Massimo Chessa e il cardiocirurgo pediatra Alessandro Giamberti, i quali a Catanzaro si interfaceranno con il vice direttore dell'Unità di Cardiocirurgia del Sant'Anna, Carmelo Dominici. ◀



**L'ente non ha fine di lucro e quindi non ha natura imprenditoriale**

# L'avv. Mirigliani: la Campanella non può essere dichiarata fallita

**E il provvedimento di estinzione non può considerarsi definitivo**

L'avvocato Raffaele Mirigliani, già presidente della "Fondazione Tommaso Campanella", ha formulato un parere "pro-veritate" sulle prospettive di salvataggio della stessa Fondazione. «Purtroppo - premette - nonostante trattasi di pratica di particolare interesse pubblico e comunque, collettivo, non trapezano notizie di dettaglio sulle procedure in corso relativamente alla Fondazione Campanella. A quello che si sa, si tratta in sede giudiziaria della richiesta di fallimento da parte della Procura della Repubblica ed, in sede amministrativa, della iniziativa del prefetto di Catanzaro per l'estinzione della Fondazione, provvedimento quest'ultimo, a quanto diffuso, già intervenuto, con la conseguenza che si attendono, se non già intervenuti, i provvedimenti per la liquidazione».

E aggiunge: «Pur apprezzando nel merito la prima procedura, quale espressione di giusta esigenza di tutela degli interessi coinvolti attraverso un'articolazione giudiziaria che escluda la continuazione di una situazione di conduzione obiettivamente non apprezzabile (se tanto mi dà tanto) a parte le responsabilità personali, è da ritenersi che in linea di diritto non sia ammissibile la dichiarazione di fallimento. Come risulta dall'atto costitutivo e dallo statuto, l'ente non ha fine di lucro e, quindi, non ha natura imprenditoriale, anche se si dovessero riscontrare

re delle operazioni operative in tal senso».

Secondo Mirigliani «la tesi di cui sopra ci sembra che sia in linea con la giurisprudenza anche recente dello stesso Tribunale fallimentare di Catanzaro (vedi decreto del 6 novembre 2014 in procedura Catanzaro2000). Quanto all'estinzione della fondazione per iniziativa del rappresentante territoriale del governo, è da ritenere che il relativo provvedimento non possa considerarsi definitivo, ragione per la quale è ragionevolmente auspicabile che non si arrivi prima di ciò a portarla ad effetto con la nomina di liquidatore e l'avvio delle relative operazioni».

Tanto più - puntualizza l'avvocato Raffaele Mirigliani, già presidente della "Fondazione Tommaso Campanella" - che come preannunciato anche se non dovesse intervenire impugnativa o richiesta di riesame da parte dei fondatori o di uno di essi, saranno i titolari degli interessi diffusi nel settore ad attivarsi in tal senso.

Ciò - chiude - nella convinzione che estinguere radicalmente e definitivamente la fondazione anziché risanarla e rigenerarla, anche con la definizione dei contenziosi interni ed in particolare con quella della Regione Calabria, significa disperdere le indiscutibilmente apprezzabili finalità per cui tanto ci si è spesi (ricordo il famoso "lodo Mirigliani") e si è spesi». ◀

## Salvare il salvabile

**Nella crisi generale**

● Secondo l'avv. Mirigliani, estinguere radicalmente la Fondazione anziché risanarla e rigenerarla, anche con la definizione dei contenziosi interni ed in particolare con la Regione Calabria, significa anche «disperdere tutte le risorse impiegate e tutte le concrete prospettive di salvare il salvabile del personale, in un periodo in cui è ancora acuta la crisi di carattere generale. Le strade vi possono essere se vi è volontà ed impegno concreto, al di là delle inutili manifestazioni».



LA DATA DELLA NOMINA È FISSATA PER MARTEDÌ 31 MARZO

## Liquidatore, conto alla rovescia

Intanto, è stata fissata per martedì 31 marzo la nomina del commissario liquidatore, la figura che dovrà traghettare la Fondazione Campanella verso la definitiva chiusura, oppure verso la definitiva salvezza con la predisposizione di un Piano mirato al ripianamento dei debiti che gravano sul Centro di eccellenza oncologico. Sarà cura del presidente del Tribunale risolversi per la nomina di un esperto in grado di amministrare questa fase, mettendo mano ai conti in rosso della Fondazione.

Dopo un'attenta disamina della situazione finanziaria dell'ente, spetterà quindi al liquidatore stabilire se sussistono ancora le condizioni per proseguire le attività assistenziali predisponendo un Piano per riscattare i crediti vantati, ripianando i debiti accumulati verso le case farmaceutiche e disponendo la revoca del decreto di estinzione. Il provvedimento prefettizio non è un atto irrevocabile, è stato puntualizzato nei giorni scorsi anche dal management al termine di un vertice tenuto a Palazzo di Governo, e la sua validità verrebbe meno solo nel caso in cui fosse accertata l'esistenza di un patrimonio tale da permettere il raggiungimento della mission sanitaria del Centro. ◀



Chiaravalle, progetto di prevenzione alla Casa della salute

# Riabilitazione a porte aperte

L'Asp avvia lo screening gratuito (per tutto marzo) sull'osteoporosi

**Tempi brevi per le prestazioni sanitarie che saranno disponibili dal lunedì al venerdì**

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

Porte aperte del reparto di riabilitazione della "Casa della Salute" per le giornate dedicate alla prevenzione, diagnosi e cura dell'osteoporosi. Il progetto dell'azienda sanitaria provinciale e dell'amministrazione comunale promosso a livello comprensoriale pone in essere una serie di attività sia diagnostiche che specialistiche. Tutte le prestazioni hanno il vantaggio di essere completamente gratuite e, nello stesso tempo, vengono eseguite in tempi ragionevolmente brevi. Su questo aspetto nel corso della presentazione il responsabi-

le dell'unità operativa Giuseppe Roccia e l'assessore ai servizi sociali del comune di Chiaravalle Centrale Sergio Garieri, hanno sottolineato il ruolo delle due istituzioni e l'obiettivo di avvicinare la sanità dove in effetti c'è bisogno di cure. L'osteoporosi, come è noto, è un disordine scheletrico caratterizzato da una compromissione della resistenza dell'osso che predispone a un aumentato rischio di fratture da fragilità, gravi e disabilitanti specie quando interessano il femore. Le giornate dedicate alla prevenzione di fatto mirano a una diagnosi precoce della malattia utilizzando apparecchiature oppure degli algoritmi in grado di stimare il rischio di andare incontro a frattura. Si parte ad essere operativi sul territorio già dal prossimo 16 marzo e per tutto il mese di marzo gli utenti di Chiaravalle Centrale e dei paesi limitrofi po-

tranno eseguire gratuitamente l'esame ultrasonometrico osseo di calcagno. Tutti i giorni da lunedì a venerdì in fascia oraria antimeridiana. «Questa metodica - ha spiegato il responsabile della Riabilitazione Giuseppe Roccia - trova impiego nello studio dei cambiamenti qualitativi e quantitativi scheletrici determinati dalla menopausa, dall'invecchiamento e da altre condizioni osteopenizzanti. È un esame non invasivo, privo di radiazioni, di rapida esecuzione ed altamente predittivo di fragilità ossea». Ovviamente, non sostituisce la tradizionale Dexa, metodica di elezione per la densità ossea, i cui tempi di prenotazione tuttavia, ci viene spiegato dai sanitari del reparto di riabilitazione del terzo piano dell'ex ospedale "San Biagio" oggi riconvertito in Casa della Salute, a Chiaravalle Centrale sono lunghissimi, ma è complementare ad essa. A dare manforte all'unità operativa, lo staff medico ed infermieristico del reparto che affiancherà nel progetto il responsabile con l'ausilio del dottor Michele Sanzo. I pazienti che risulteranno positivi saranno avviati ai necessari approfondimenti diagnostici, tra i quali gli esami ematici di primo livello incluso il dosaggio della vitamina D nel sangue. Il progetto, già sperimentato negli anni passati con successo, ha consentito ai medici della struttura socio sanitaria di eseguire una serie di accertamenti e di controlli su pazienti. Esami necessari, per prevenire malattie croniche, legate appunto a problemi di osteoporosi cronica. ◀

## Lo staff

● A dare manforte all'unità operativa di riabilitazione della Casa della salute, lo staff medico ed infermieristico del reparto che affiancherà nel progetto il responsabile con l'ausilio del dottor Michele Sanzo. I pazienti che risulteranno positivi saranno avviati ai necessari approfondimenti diagnostici, tra i quali gli esami ematici di primo livello incluso il dosaggio della vitamina D nel sangue.



MONITO DELL'ASSESSORE ALLA DIREZIONE SANITARIA

# Garieri: riorganizzare il servizio di accettazione

## CHIARAVALLE CENTRALE

Per non vanificare il lavoro che i medici responsabili delle varie unità operative funzionanti dentro la "Casa della Salute", compiono quotidianamente, è necessario che la direzione sanitaria si adoperi per porre in essere una adeguata azione di riorganizzazione del servizio accettazione. L'assessore ai servizi sociali Sergio Garieri di area Ncd, pone l'accento sul fatto che a livello di punto di accettazione, c'è da mettere mano ad una serie di disfunzioni che gli utenti segnalano oramai con costanza. Nessuna polemica, ma semplicemente la necessità di far arrivare sul tavolo del direttore generale facenti funzioni Mario Catalano, le problematiche dell'ufficio ticket ed accettazione, per renderlo consono alle esigenze degli utenti della città, ma soprattutto di quelli che arrivano dai paesi limitrofi. L'amministratore della sede municipale di via Castello chiede di aprire un tavolo di concertazione con i neo delegati sindacali aziendali: Antonella Drosi della Uil, Tommaso Martelli e Mauro Sangiuliano della Cisl per superare le criticità. In pianta organica il personale disponibile, almeno sulla carta è di otto unità. Di fatto a rendere operativo il servizio con l'apertura dello sportello sono al massimo in due. Una discrasia non solo algebrica, ma soprattutto funzionale aggravata dalla "condizione" dello stato di servizio del personale assegnato. Disservizi "cronici" quelli si registrano all'accettazione e, per questo motivo, è bene che della problematica ai vari livelli se ne discuta in maniera decisiva. ◀ (v.i.)



**L'appello del coordinamento dei Pediatri calabresi**

# Le gravi carenze stanno rischiando di compromettere l'assistenza sanitaria

I medici hanno scritto al ministro Lorenzin: mancano il personale e i posti letto nelle Tin

**Domenico Minasi ha annunciato ulteriori mobilitazioni da parte della categoria**

**Maria Scaramuzzino**

«Egregio ministro, le scriviamo per evidenziare il grave stato di disagio in cui versa la sanità calabrese in generale, e quella pediatrico-neonatologica in particolare». Inizia così la lettera che il coordinamento dei primari di pediatria e neonatologia della Calabria ha redatto congiuntamente, destinando la missiva alla ministra della Salute Beatrice Lorenzin. I responsabili di tutte le unità operative pediatriche e neonatologiche di tutta la regione si sono ritrovati nella sala Ferrante dell'ospedale "Giovanni Paolo II" con l'intento di tenere viva l'attenzione sulle gravissime problematiche che interessano il comparto sanitario ed in particolare quello dedicato alla cura dei neonati e della prima infanzia.

A parlare per tutti durante l'incontro con la stampa è stato Domenico Minasi, primario di pediatria a Polistena nonché componente del direttivo nazionale del Conapo (Coordinamento nazionale associazione

pediatri ospedalieri) e presidente dell'Associazione pediatri ospedalieri Calabria (Apocal). Nella missiva indirizzata alla ministra Lorenzin, i pediatri calabresi scrivono che «le evidenti criticità che affliggono questo settore hanno subito un peggioramento negli ultimi anni; criticità che non hanno mai ricevuto la giusta attenzione da parte di una classe politica da sempre indifferente alle problematiche dell'infanzia».

Nel documento congiunto, i medici lamentano: la carenza di posti letto in terapia intensiva neonatale, la mancata attivazione del servizio di trasporto neonatale, l'assenza di posti letto di neuropsichiatria infantile e di terapia intensiva pediatrica. Viene anche rimarcato il fatto che «le gravi carenze di organico medico-infermieristico delle unità operative di pediatria rischiano di compromettere gravemente l'erogazione di un'efficace assistenza sanitaria, capace di dare risposte adeguate ai

bisogni dei bambini dell'intero territorio regionale». Una situazione vergognosa e inaccettabile che potrebbe accrescere l'emigrazione sanitaria verso altre regioni, un triste fenomeno contro cui i pediatri calabresi si sono sempre battuti strenuamente. I pediatri chiedono a gran voce alla ministra la nomina del commissario regionale alla Sanità, in modo che la situazione di stallo venutasi a creare possa finalmente sbloccarsi e garantire il diritto alla salute a tutti i calabresi, con particolare riguardo ai bambini.

«La grave emergenza del comparto pediatrico e neonatale – ha concluso – lo specchio al tornasole di tutto il sistema sanitario calabrese. Una situazione ben nota ai governanti regionali». I pediatri calabresi hanno anche ricordato che già da diverso tempo sono state trasmesse alla Regione le Linee di indirizzo per il miglioramento dell'appropriatezza clinica ed organizzativa dell'assistenza pediatrica ospedaliera in regione. ◀



## Nuovi modelli organizzativi

### Bisogna ristrutturare la rete sanitaria

● Il numero dei posti letto di Tin in regione dovrebbero essere 31; di fatto i posti funzionanti sono solo 16: 8 a Cosenza, 4 a Catanzaro e 4 a Reggio Calabria. I pediatri calabresi reclamano un confronto urgente col dipartimento regionale della Salute e con l'ufficio commissariale.

● Obiettivo dell'incontro è l'individuazione di strumenti operativi per risolvere le gravi problematiche del comparto neonatale e pediatrico. I primari di pediatria ritengono ormai improrogabile la ristrutturazione della rete pediatrica e neonatologica calabrese unitamente

all'elaborazione di nuovi modelli organizzativi, progettati su diversi livelli operativi. Altrettanto urgente è l'adeguamento delle dotazioni organiche agli standard organizzativi necessari, per garantire efficienza e funzionalità di tutto il comparto calabrese.

## Fase transitoria Neonatologia supporterà il reparto di Pediatria dell'ospedale

Su invito del presidente della Regione Mario Oliverio, ieri pomeriggio si è tenuta in ospedale una riunione per affrontare l'emergenza creatasi nell'area materno-infantile, segnalata nei giorni scorsi dal personale medico della stessa e dovuta all'insufficiente dotazione di personale medico.

All'incontro erano presenti il subcommissario Andrea Urbani, i vertici del Dipartimento Tutela della Salute e quelli dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, oltre che il personale medico del nosocomio lametino.

Al termine della riunione si è addivenuti a una soluzione condivisa in virtù della quale, già nei prossimi giorni, saranno attuate soluzioni organizzative interne che vedranno impegnata «l'unità operativa di Neonatologia a supporto del reparto di Pediatria, se pur in una fase transitoria, nelle more della quale si provvederà all'assegnazione in Pediatria di ulteriore personale medico, che risulta attualmente in servizio in altra struttura».

«Il tutto – si legge in una nota della Regione – in attesa di procedere all'avvio dello sblocco delle assunzioni anche per gli ospedali cosiddetti Spoke, così come avvenuto recentemente per gli ospedali Hub con apposita deliberazione di Giunta regionale». ◀



Gli studenti di Soverato a confronto sul delicato tema

# La donazione d'organi un dovere civico

Interessante dibattito  
al Malafarina  
promosso dai Lions

**Antonella Rubino**  
**SOVERATO**

Il tema della donazione degli organi, sempre più attuale, è stato affrontato all'istituto "Malafarina" di Soverato. Un incontro promosso dal club "Lions Squillace-Cassiodoro" guidato da Maria Grazia Aisa, grazie anche alla disponibilità del dirigente scolastico, Domenico Servello. Al tavolo dei relatori il dr. Giovanni Mazzitello, responsabile Aido e dirigente Asp 1° fascia nefrologia e dialisi, la docente Antonia Doronzo, che da anni con amore e costanza segue gli allievi in vari progetti. Presenti in sala il dr. Marceca e la Galasso. Il tema illustrato nei dettagli, ha coinvolto gli alunni delle quinte classi. "L'informazione, la coscienza civica, il piacere del donare per dare e ricevere benessere - ha spiegato la Doronzo - dovrebbero costituire patrimonio culturale ed umano di ciascuno di noi, per evitare attese dolorose e morti inutili. È giusto sensibilizzare gli studenti, avvicinandoli ad un problema di grandi dimensioni spesso considerato lontano dalla loro vita quotidiana, ma molto più vicino ed im-

prevedibile di quanto si pensi". Mazzitello con l'ausilio di alcune slide, ha presentato in modo chiaro, i vari argomenti in modo accattivante, tanto da indurre i ragazzi a chiedere altri incontri. Mazzitello ha sottolineato come attualmente in Italia ed in Calabria sia diminuita la percentuale della sensibilità alla donazione, urge pertanto sensibilizzare molto di più la popolazione di ogni età. Inoltre, dopo aver esposto la storia del trapianto, ha messo in evidenza come nessuna religione si opponga al trapianto e di come quella cattolica sia favorevole. "Il trapianto - ha spiegato - è la sostituzione di un organo malato e non più funzionante, con un organo sano prelevato da un donatore. Il trapianto restituendo le funzioni perdute è in grado di dare al paziente una soluzione definitiva alle sue aspettative, permettendo al tempo stesso una sua totale integrazione sociale. Tra gli organi che si possono donare: cuore, rene, fegato, polmone, intestino e pancreas. Donare i propri organi e tessuti significa salvare vite umane o curare gravi malattie. Ognuno di noi può scegliere di essere donatore di organi e ognuno potrebbe averne bisogno un domani. È un piccolo, grande gesto d'amore verso il prossimo". ◀



## Assenteismo

# Processo Asp-etta, udienza rinviata di un anno

La Procura aveva chiesto e ottenuto il giudizio immediato, ma il processo ai 17 dipendenti dell'Azienda sanitaria accusati di assenteismo non inizierà prima del gennaio 2016.

Ieri, infatti, il Tribunale in composizione monocratica ha disposto il rinvio del dibattimento al prossimo 26 gennaio 2016. Truffa aggravata in concorso ai danni dell'azienda sanitaria il reato contestato.

Il rinvio è la conseguenza della situazione del palazzo di giustizia vibonese, alle prese ormai da lungo tempo con criticità per quanto concerne sia la magistratura giudicante che quella requirente, senza tralasciare il personale investigativo.

Nel processo, scaturito dall'operazione "Asp-etta" – condotta tre anni fa dai carabinieri della Stazione di Pizzo e della Compagnia di Vibo – sono imputate 17 persone, tra dirigenti e dipendenti in servizio nella struttura sanitaria della cittadina. Inizialmente l'attività aveva coinvolto complessivamente 60 dipendenti dell'Asp ma soltanto 17 sono poi stati rinviati a giudizio. ◀



IN QUESTO CASO RISCONTRATA LA PRESENZA DI COLIFORMI

## Le analisi dell'Arpacal anche a Longobardi



**Il 16 febbraio  
l'Asp certificava  
non conforme  
l'acqua analizzata  
nei due punti**

Le analisi, dell'acqua prelevata il 28 gennaio dalla fontanella di Bivona, portano la data del 16 febbraio. Il Dipartimento di prevenzione dell'Asp la segnala come «non conforme» a causa della presenza di ferro e torbidità superiori ai limiti consentiti. Qualche giorno prima (30 gennaio scorso) a stabilire i valori era stata l'Arpacal che aveva rilevato un valore di ferro pari a 726, rispetto ai 200 tollerati.

Ma Gagliardi ieri ha esibito anche un altro documento, relativo al campione d'acqua prelevato da una fontana pubblica di Longobardi, in cui è stata rilevata la presenza di coliformi (11) che invece dovrebbero essere assenti. Sulla scorta delle analisi dell'Arpacal, l'Asp il 16 febbraio ha certificato la «non conformità dell'acqua».

La presenza dei coliformi si ripercuote su Bivona perché l'acqua dell'Alaco, proveniente dal serbatoio Mura greche arriva al partitore di Silica dove si mescola all'acqua dell'omonima sorgente. L'acqua miscelata in uscita arriva al serbatoio di san Pietro di Longobardi e a quelli di Portosalvo e Bivona a servizio delle rispettive aree urbane.



## Medici a supporto del reparto di Pediatria

Su invito del presidente della Regione, Mario Oliverio, ieri pomeriggio si è tenuta all'ospedale di Lamezia Terme una riunione per affrontare l'emergenza creatasi nell'Area Materno-Infantile, segnalata nei giorni scorsi dal personale medico della stessa e dovuta all'insufficiente dotazione di personale medico.

All'incontro erano presenti il subcommissario Andrea Urbani, i vertici del dipartimento tutela della salute e quelli dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, oltreché il personale medico del nosocomio lametino interessato.

Al termine della riunione si è addivenuti ad una soluzione condivisa in virtù della quale già nei prossimi giorni saranno attuate soluzioni organizzative interne che vedranno impegnata l'Uni-



tà operativa di Neonatologia a supporto del reparto di Pediatria, se pur in una fase transitoria, nelle more della quale si provvederà all'assegnazione in Pediatria di ulteriore personale medico, che risulta attualmente in servizio in altra struttura. Il tutto in attesa di procedere all'avvio dello sblocco delle assunzioni anche per gli ospedali cosiddetti Spoke, così come avvenuto recentemente per gli ospedali Hub con apposita deliberazione di giunta regionale.



# «L'ennesimo scippo ai danni dell'ospedale»

A PLATANIA

*Saullo ha ringraziato  
i tanti che hanno  
partecipato alla  
giornata di preghiera*

Occorre una mobilitazione generale, non solo della città di Lamezia Terme ma, dell'intero comprensorio lametino per difendere a denti stretti l'ospedale "Giovanni Paolo II" della città della Piana. Il diritto alla salute è sancito dalla Costituzione Italiana e come tale va difeso. Bisogna dire basta ai continui scippi che vengono perpetrati ai danni del nostro ospedale per favorire le strutture sanitarie della vicina Catanzaro». Nonostante i cambiamenti politici a livello regionale - secondo Francesco Mercuri, presidente di "Associazione Lamezia Libera" la «la musica non è cambiata». E oggi è la volta «del governo Oliverio. Quest'ultimo presidente della regione Calabria, durante la campagna elettorale ha preso impegni

ben precisi nei confronti dell'ospedale lametino ma, a distanza di circa quattro mesi dal suo insediamento, quegli impegni sembrano essere svaniti nel nulla, tanto che lo

stesso presidente si è preso la briga di sbloccare il turnover per 100 unità tra personale medico e paramedico per gli ospedale di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, mentre ha completamente ignorato il nostro l'ospedale, quello del-

la terza città della Calabria». E Mercuri lancia anche un appello al consigliere Antonio Scalzo affinché il nosocomio possa essere «valorizzato e riempito dei reparti che maldestramente gli sono stati sottratti e di reparti di eccellenza, e non deve essere svuolato come sta succedendo fino adesso».

## L'iniziativa a Platania

Intanto domenica scorsa si è tenuta nella Chiesa di San Michele Arcangelo di Platania la celebrazione della giornata di preghiera a favore del reparto di Pediatria dell'Ospedale di Lamezia Terme. In tantissimi hanno risposto all'appello lanciato dal parroco don Pino Latelli. Non si è fatta attendere la lettera di ringraziamento da parte del primario dottor Ernesto Saullo, direttore dell'unità operativa di Pediatria che con «animo riconoscente» ha ringraziato la comunità di Platania. «Ho appreso con grande gioia della giornata di preghiera indetta dalla vostra comunità a favore del nostro reparto di Pediatria. A nome mio, di tutto il personale e dei piccoli pazienti vi ringrazio per la vicinanza e la solidarietà che ci dimostrate in un momento per noi molto difficile. Possa il Signore - conclude Saullo - aiutarci sempre a proseguire con impegno e dedizione il nostro lavoro».

[lamezia@ilgarantista.it](mailto:lamezia@ilgarantista.it)



**AZIENDA SANITARIA**

## **Assenteismo Processo rinvio al 2016**

Dopo il giudizio immediato chiesto ed ottenuto dalla Procura della Repubblica l'anno scorso, sieri mattina il processo a 17 dipendenti dell'Azienda sanitaria di Vibo accusati di assenteismo è stato rinviato di un anno. La decisione è stata presa dal giudice del tribunale monocratico che ha rinviato il dibattimento al 26 gennaio 2016, quando mancheranno poco più di due anni alla prescrizione del reato di truffa. Nel processo "Asp-etta" sono imputate 17 persone, tra dirigenti e dipendenti in servizio presso la struttura sanitaria di Pizzo. Gli imputati sono stati indagati nel 2012 in una inchiesta dei carabinieri di Pizzo. Il rinvio è la conseguenza della situazione del palazzo di giustizia vibonese, alle prese da tempo con criticità per quanto concerne sia la magistratura giudicante che quella requirente, senza tralasciare il personale investigativo.



## ■ QUARTIERI Erbacce ad altezza d'uomo nell'area frequentata dai tossicodipendenti

# Ordinario degrado davanti al Sert

*Rifiuti (tra cui frammenti di amianto) sparsi nei pressi del luogo di "recupero"*

Lo psicologo  
Tricoli  
«Necessarie  
le telecamere»

### di GIACINTO CARVELLI

Ci può essere un luogo che, a pochi metri di distanza, ospita una struttura di redenzione e un'altra di perdizione? A Crotona c'è, ed è a solo qualche centinaio di metri dal centro cittadino, in via Parini. La prima struttura è il Sert, il Servizio tossicodipendenza dell'Asp, dove giornalmente gravitano circa 150 persone, alla ricerca di una redenzione contro l'abuso di droga e di altre forme di dipendenza. Basta, però, affacciarsi dalla struttura in questione, per vedere un altro immobile, ormai utilizzato quasi esclusivamente per drogarsi, ma anche per esercitare la prostituzione. A testimoniare, le siringhe sparse per terra, insieme a preser-

vativi usati. Un luogo, tra l'altro, frequentato anche da coppie in cerca di intimità, nonostante a presenza dei materiali assai pericolosi. «Per risolvere il problema - dice Gino Tricoli, lo psicologo del Sert - basterebbero un paio di telecamere». Tra l'altro, siringhe infette e preservativi usati, non sono i soli materiali pericolosi presenti nell'area. Infatti, cosparsi per tutto il perimetro dell'area ci sono anche mucchi di rifiuti di ogni tipo, tra cui lastre di eternit, spesso sbriciolate, e per questo potenzialmente dannose alla salute. Presenti, inoltre, molti ingombranti e recipienti di materiale tossico, pneumatici e ogni altra sorta di immondizia. La vasta zona, infatti, è usata come una sorta di discarica a cielo aperto, soprattutto per scaricare materiale residuo di lavori edili. Anche in questo caso, andrebbe ef-

fettuata una bonifica del sito, già più volte segnalato anche alle autorità competenti. Altra difficoltà, quando piove, è anche quella di raggiungere il Sert, considerate le molte pozzanghere e gli autentici laghi, intermezzi al fango. Il tutto immerso in un'autentica selva di erbacce ad altezza d'uomo. «E' una situazione - dice ancora Tricoli - insostenibile. Abbiamo chiamato l'Akrea molte volte ma non si è mai vista». Il fondo in questione è di proprietà privata, così come le strutture adiacenti al Sert di cui si fa un uso improprio. «Il Comune non può intervenire - sottolinea Tricoli - a meno che, constatata la pericolosità per la collettività, l'ente non provveda e poi addebiti le spese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La struttura

La sede del Sert, frequentata quotidianamente da numerosi tossicodipendenti, sorge in un piazzale sterrato.



Siringhe a terra

A due passi dalla sede del Sert, c'è una struttura nei pressi della quale molti tossicodipendenti si bucano.



Lastre di eternit

Cumul di rifiuti, tra i quali lastre di eternit, sono sparsi accanto alla struttura che dovrebbe essere luogo di recupero.

IL FILM



## ■ SANITÀ

### Le domande della Fials alla direzione generale dell'Asp

IL segretario provinciale della Fials, Sandro Cortese, ha inviato una nota di sollecito alla direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale con la quale il sindacalista chiede le risposte a quanto la Fials, rappresentato dalla sua persona, ha chiesto precedentemente e chiede ancora oggi. In effetti, in una delle domande poste e a cui si chiede risposta, la Fials intende sapere la posizione funzionale che riguarda il direttore sanitario Carlo Truscello. Secondo il segretario Cortese, «il sollecito è giustificato dalla opportunità di rispondere all'assemblea degli iscritti di questa organizzazione sindacale». Se la risposta non perverrà per motivi validi nei tempi richiesti dalla normativa, prosegue il sindacalista, la Fials «chiederà alla Regione Calabria, per il tramite del rappresentante legale, di sciogliere il legittimo dubbio». Cortese chiede, poi, «di fissare un incontro, per un confronto nell'eventuale contraddittorio, sui problemi già manifestati e per i quali nessun minimo di risposta ufficiale a tutt'oggi è pervenuta». Gli argomenti che il sindacato

intende affrontare riguardano la sala operatoria del presidio ospedaliero di Tropea, la situazione dei consultori familiari, il passaggio a tempo pieno dei dipendenti da anni a part-time, l'inquadramento del personale interno ad operatori socio sanitari, l'incompatibilità incarichisituazione ospedaliera di Soriano e piano operativo proposto dal sindacato per la ripresa di attività prestazioni riabilitative. Si legge ancora nella nota che la Fials intende portare sul tappeto «i pagamenti arretrati ai dirigenti sanitari ed amministrativi, da anni bloccati, autorizzazione incontro direttore sanitario Tropea, come da tempo richiesto, nonché varie ed eventuali». Il sindacato, inoltre, chiede di sapere «come mai non esista atto deliberativo che incarichi un responsabile dirigente al laboratorio analisi (dopo la scomparsa del dottore Grande). Nell'eventualità esistessero motivi ostativi seri e giustificati, - conclude Cortese - la Fials afferma che riterrà unici titolari all'incontro il rappresentante dei sindaci e il prefetto».

V. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ JOPPOLO Per sostenere la ricerca contro la sclerosi multipla La “Nifo” in piazza con le gardenie

di **AMBROGIO SCARAMOZZINO**

JOPPOLO – Tra i 10.000 volontari che per la festa della donna in 4.000 piazze italiane si sono prodigati per la raccolta di fondi a favore della ricerca per trovare nuovi trattamenti per le forme gravi di sclerosi multipla, anche i ragazzi dell'associazione culturale “Agostino Nifo”.

Sabato e domenica in piazza Filippo Tucci, nel capoluogo, i soci del sodalizio hanno promosso la manifestazione di solidarietà “Don(n)a la Gardenia di Aism” (Associazione Italiana Sclerosi Multipla). Una malattia, ricordiamo, che colpisce almeno 25 mila persone in tutta Italia e un milione nel mondo.

Ricerca scientifica rigorosa e di qualità, attenzione alle persone con sclerosi multipla e ai loro bisogni, impegno per migliorare l'accesso ai risultati della ricerca, ai farmaci, ai servizi, rivendicazione per le persone con sclerosi multipla di diritti inderogabili sono questi i temi che Aism mette al centro della propria mission.

Quindi, anche grazie all'impegno e all'entusiasmo, nel loro piccolo, dei ragazzi dell'associazione culturale “A. Nifo” l'Aism raccoglierà fondi destinati al finanziamento dei progetti di ricerca e al potenziamento di servizi per le persone colpite da sclerosi multipla, in particolare per le donne a cui questa manifestazione è dedicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SCILLA Sindacati e associazioni in piazza per fermare la spoliatura dell'ospedale Presidio per salvare lo "Scillesi" *La struttura rischia di perdere la Riabilitazione cardio respiratoria e l'Oncologia*

di **FRANCESCA MEDURI**

SCILLA - Assemblea permanente, dalla mattinata di ieri, presso l'ex ospedale di Scilla. In campo, assieme all'associazione Social Omnia e al sindacato UilFpl (in stato di agitazione), cittadini, associazioni, comitati, forze politiche locali. Obiettivo: difendere lo "Scillesi d'America" che, dopo essere stato spogliato delle sue funzioni ospedaliere, adesso rischia di perdere sia la Riabilitazione Cardio-Respiratoria (e in questo caso ci sono già due delibere dell'Asp reggina) sia l'Oncologia.

Per entrambe le unità si profila il trasferimento presso l'ospedale "Tiberio Evoli" di Melito Porto Salvo. "Scillesi tutti compatti per il bene comune (diritto alla salute)", "Chi tenta di spogliare il presidio calpesta la storia di Scilla", sono solo alcuni degli striscioni affissi all'ingresso e alle finestre della struttura che ospita il nosocomio. Buona la partecipazione della gente all'iniziativa, un'assemblea sindacale (con Nuccio Azzarà in prima linea) e soprattutto popolare che ha messo in luce la voglia del popolo scillese (e non solo) di lottare per far sì che lo "Scillesi d'America" non subisca ulteriori scippi.

I manifestanti hanno puntato l'indice contro l'attuale direttore generale del-

l'Asp di Reggio Calabria, Ermete Tripodi, facendogli pervenire il messaggio che loro, stavolta, non hanno intenzione di mollare la presa e si batteranno fino alla fine affinché Scilla non perda due servizi di eccellenza come la riabilitazione cardio-respiratoria e l'oncologia.

Messaggio ovviamente rivolto anche e soprattutto alla Regione Calabria, tant'è che molti dei partecipanti all'assemblea sono rimasti davanti all'ospedale fino al tardo pomeriggio in attesa di risposte. Risposte non ancora arrivate, ma per le quali si continuerà a insistere. E' chiaro, però, che sul futuro dello "Scillesi", in attesa di essere riconvertito ufficialmente in Casa della Salute dopo la trasformazione di Capt, inciderà molto una situazione della sanità regionale parecchio ingarbugliata e ridotta al collasso. Una sanità ancora senza un commissario, sebbene sia alle prese con una serie di problemi da terzo mondo.

E però per gli scillesi non è giusto che a pagare così a caro prezzo debba essere in particolare un nosocomio costruito col sacrificio degli emigrati in America. «Noi restiamo qua - ha dichiarato il presidente dell'associazione Social Omnia, Filippo Cotroneo - e aspettiamo un segnale da chi di dovere. Fermo restando che all'interno dell'ospedale non si fa politica».

